

COMUNICATO STAMPA

A proposito dell'incontro con Tariq Ramadan

Il Centro per la pace del Comune di Bolzano si è riunito oggi pomeriggio per esaminare la situazione che si è innescata alla vigilia dell'incontro con il noto islamologo svizzero Tariq Ramadan e il saggista Riccardo Mazzeo, invitati a presentare il libro "Il musulmano e l'agnostico". Si è deciso di accettare la proposta di mediazione della casa editrice Erickson, che non ha nessun interesse a creare polemiche sterili su un autore riconosciuto a livello internazionale e su un libro che ricostruisce un dialogo e una proposta di società aperta e di mutua fecondazione fra culture diverse. Si è concluso quindi di trasferire l'incontro nella stessa ora e nello stesso giorno a Gardolo di Trento presso la sede della casa editrice Erickson in via del Pioppeto 24.

Il direttivo è rimasto sconcertato dalle accuse superficiali e in molti casi pregiudiziali e faziose sull'autore Tariq Ramadan, docente a Oxford e in altre università del mondo oltre che consulente in varie commissioni al Parlamento europeo. Spesso la voce di Tariq ha segnato il pensiero critico dell'islam moderno. Ad esempio sulla controversa questione della lapidazione di donne in paesi islamici, fu proprio Tariq Ramadan a chiedere una moratoria. E sulla questione dell'imposizione del velo alle donne, ha affermato che "non si può imporre ad una donna di metterselo, ma non si può neppure imporle di toglierlo". Il Centro per la pace e l'associazione Pax Christi che lo anima, in tanti anni di attività hanno sempre cercato di creare occasioni di dialogo con personalità di primo piano della cultura a livello internazionale, uomini e donne che possano aprire la mentalità e dare una visione di nonviolenza alla storia contemporanea. Alla logica dell'ignoranza e della paura questi

maestri sostituiscono il pluralismo fondato sulla conoscenza. Molti di questi personaggi, come i premi Nobel Adolfo Pérez Esquivel o Rigoberta Menchù e altre figure nobili del panorama culturale come Agnes Heller, Zygmunt Bauman, Raimon Panikkar, Leonardo Boff, Ryszard Kapuscinski... sono diventati amici e sostenitori del Centro per la pace e hanno dato lustro alla città.

Per noi questa è la linea di impegno su cui intendiamo proseguire anche creando occasioni di confronto fra sensibilità diverse per costruire un contesto sociale più aperto al dialogo come dovrebbe essere per una provincia di confine come la nostra abitata da culture diverse e che ha già sperimentato nel passato la violenza etnica e il veto politico. Non si può pensare di imbavagliare il libero pensiero, che rappresenta il sale dello stato democratico.

Direttivo del Centro per la pace

Bolzano, 21 maggio 2017